

BONOMI

06901 «La bozza di riforma va nella giusta direzione»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Bonomi: serve riforma organica, direzione giusta

Domani l'associazione insieme alle altre categorie a Palazzo Chigi per essere ascoltata sulla delega
Confindustria

Il leader degli industriali: «Aspettiamo di vedere il testo finale»

Nicoletta Picchio

«La nostra industria è un asset strategico. Siamo la seconda manifattura d'Europa. Ascoltateci, non dovete fare ciò che chiede l'industria, ma il metodo che chiediamo è confrontiamoci prima, i problemi siamo in grado di risolverli. L'ottimismo razionale è la via per la crescita e l'inclusione». Carlo Bonomi parla all'assemblea degli industriali di Brindisi, davanti in platea ha il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, il presidente della Regione, Michele Emiliano, e altre istituzioni.

Sul tavolo in questi giorni ci molte questioni complesse, in primis la riforma del fisco, che giovedì sarà presentata al consiglio dei ministri. Domani Confindustria sarà tra le associazioni di categoria che verranno ascoltate sulla delega fiscale. Bonomi ha sempre chiesto un intervento a tutto tondo: «Ho sempre dichiarato che avrei auspicato una riforma organica. Dalle bozze che stanno circolando sembra si vada in questa direzione», ha detto ieri nel suo intervento. Ed ha elencato alcuni aspetti: «Eliminazione dell'Irap,

anche se al momento sembra sono indirizzata ad artigiani e commercianti. Si parla di assunzioni, è vero, ma anche di investimenti, detassazione del reddito di impresa rispetto agli investimenti, revisione dei regimi di interessi passivi. Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione».

Oltre al fisco, gli argomenti in discussione sono ad ampio raggio, dall'autonomia differenziata, alle modifiche al Pnrr, da discutere a livello europeo. «Auspichiamo che l'Italia si metta d'accordo con Bruxelles su come adeguare il piano. Già nel giugno 2020 - ha sottolineato Bonomi - avevamo detto che non eravamo convinti di come fosse strutturato il Pnrr. Alcuni paesi lo stanno già facendo, la Germania ha già chiesto due modifiche. Si può fare una riflessione insieme».

Bisogna stare attenti all'«effetto spiazzamento» sulla competitività che sta arrivando da Usa e Cina. «Non è una guerra commerciale, che non possiamo permetterci essendo un paese trasformatore. È una sfida su Industria 5.0, sulla competitività. Di fronte a ciò non possiamo farcela da soli. Per questo chiediamo una politica industriale, stimoli agli investimenti».

Serve il confronto: «Non si ragiona mai nel merito, ma per ideologia», ha continuato Bonomi, sottolineando che Confindustria è autonoma, apartitica, agovernativa e che discute nel merito dei provvedimenti, con tutti i governi. Sarebbe stato meglio un dialogo preventivo sullo stop alla cessione dei crediti sul super bonus: «Era nata come misura per un settore che soffriva da

anni, se ne è abusato. Una soluzione si trovava, così sono state spiazzate famiglie e imprese. Con grande senso di responsabilità ci siamo detti disponibili come imprese a comprare i crediti, aiutando i colleghi. Abbiamo uno spazio fiscale di 54 miliardi all'anno, lo possiamo risolvere in sei mesi. Spero che qualcuno colga la nostra disponibilità». Parlando dal Sud il presidente di Confindustria si è soffermato anche sull'autonomia differenziata: «Va fatta, è in Costituzione, ma le materie sono state decise nel 1999. Non è più pensabile che temi come l'energia o la politica commerciale possano essere stabiliti a livello regionale: serve una dimensione nazionale, se non addirittura europea».

Impossibile, specie dal Sud, non parlare di migranti: Bonomi ha citato le parole del presidente della Repubblica, aggiungendo «siamo tutti orgogliosi di avere un presidente come Sergio Mattarella», ed ha auspicato passi avanti: «Questa tragedia di Cutro deve segnare un punto di svolta nella politica dell'immigrazione, auspiciamo che ci porti a ragionare di politiche organiche di occupabilità, immigrazione, cittadinanza. Abbiamo un doppio debito con il Sud e la Calabria: il Mezzogiorno vede emigrare troppi giovani e il Sud fa tanta accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IRES E IRAP

Il taglio dell'aliquota

La bozza di delega fiscale prevede una riduzione progressiva dell'aliquota Ires (ora al 24%) da allineare alla global minimum tax al debutto dal 2024 con aliquota al 15%

Premiati gli investimenti

Il taglio dell'aliquota Ires avrà validità nei due anni successivi agli investimenti in nuova occupazione o in beni strumentali innovativi e/o qualificati

La sovraimposta

La delega punta all'addio progressivo all'Irap. Si partirà dalle società di persone e dalle associazioni professionali. L'obiettivo è arrivare a una sovraimposta calcolata con le regole dell'Ires senza riporto perdite



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione»



IMAGOECONOMICA

A Brindisi. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi